“Ho incontrato con piacere le “tate” di Piacenza e provincia, figure fondamentali per tantissime famiglie, per confrontarmi con loro su un tema dimenticato dalla regione Emilia-Romagna: il riconoscimento delle tagesmutter.

Categoria, questa, che in Emilia-Romagna è riconosciuta solo qualora si trovi alle dipendenze di cooperative o enti accreditati.

Ciò crea inevitabilmente una serie di problematiche sia per le operatrici stesse che per le famiglie che scelgono questo servizio. Il mancato riconoscimento, infatti, comporta anzitutto mancanza di tutele lavorative: non beneficiano delle stesse tutele previste per altre figure del settore educativo o dell’assistenza, come garanzie sui diritti di maternità, previdenza sociale, e sicurezza sul lavoro. Questo le espone a condizioni di lavoro meno stabili e sicure.

Inoltre, senza un riconoscimento ufficiale, le Tagesmutter non possono accedere a corsi di aggiornamento professionale riconosciuti, limitando la crescita e la qualità del servizio.

Non solo.

Le famiglie che si affidano a una Tagesmutter non possono usufruire di agevolazioni fiscali o contributi che sono invece disponibili per i nidi d’infanzia. Questo rende il servizio meno accessibile dal punto di vista economico, soprattutto per chi ha redditi più bassi.

Infine, senza una normativa regionale, il lavoro delle Tagesmutter non è soggetto a un sistema di controllo e supervisione. Questo può comportare una maggiore variabilità nella qualità del servizio, a discapito della sicurezza e del benessere dei bambini.

Dal 2019, in consiglio comunale a Piacenza, mi batto per il riconoscimento di questa importante figura che, però, può avvenire solo a livello regionale. Pertanto, se eletta, intendo portare avanti la battaglia, al fine di colmare queste lacune normative e dare il giusto valore a questo servizio, proponendo una legge regionale che includa le Tagesmutter tra le figure educative riconosciute”.